



## **CONSIGLIO EUROPEO DEI GIOVANI AGRICOLTORI**

**European Council of Young Farmers - Europäischer Rat der Junglandwirte**

**Ref: CEJA-S-002-2007-EN**

### **Per un'agricoltura Europea giovane, innovativa e moderna!**

**Giacomo Ballari, Presidente del CEJA**

**Giornata europea dei Giovani Agricoltori, Bruxelles, 17 aprile 2007**

Onorevole Commissario, Ms Mariann Fischer Boel,  
Direttore Mr. Benstedt-Smith,  
Signori e signore,

Vorrei porgere un cordiale e sentito ringraziamento a tutti coloro che oggi sono qui riuniti per dibattere del futuro dell'agricoltura e per confrontarsi con noi. Ma, soprattutto, desidero dare un caloroso benvenuto ai giovani imprenditori agricoli provenienti da tutta Europa che sono oggi in questa sala.

Non potrò mai sottolineare con abbastanza enfasi quanta importanza la conferenza di oggi, che il Commissario ha voluto con tanta determinazione organizzare, riveste per tutti noi e per il nostro futuro di imprenditori agricoli che credono in un'agricoltura multifunzionale, innovativa e moderna.

E' per me un grande piacere potervi presentare quest'oggi i risultati di un percorso di consultazione e riflessione approfondita che il CEJA ha condotto negli ultimi 12 mesi tra tutte le imprese giovani dell'Unione Europea. Le organizzazioni europee dei giovani agricoltori hanno fatto enormi sforzi per costruire una visione comune di come dovrebbe essere il modello agricolo europeo dopo il 2013 per dimostrarsi competitivo e sostenibile. Per dare un'idea del lavoro svolto e degli sforzi tesi alla costruzione di un comune sentire e agire, mi preme sottolineare che il sondaggio – rigorosamente caratterizzato da un approccio bottom-up – è stato prima tradotto in molte lingue, quindi inviato ai singoli giovani agricoltori, pubblicato sui siti internet delle organizzazioni nazionali e da ultimo distribuito nel corso di numerosi forum e corsi di formazione per giovani imprenditori agricoli a livello locale, nazionale e comunitario. Quindi, permettetemi di formulare le migliori congratulazioni agli innumerevoli giovani agricoltori originari di tutte le regioni europee che hanno partecipato al sondaggio! Ben fatto!

Il desiderio di un continuo confronto sul futuro dell'agricoltura è stato evidenziato anche attraverso una serie di seminari di altissimo livello realizzati nei vari Paesi europei nel corso del 2006 con il sostegno finanziario della Commissione Europea, che per questo ringraziamo. Il seminario del marzo 2006, assieme a dirigenti del Comitato Economico e Sociale Europeo, ci ha permesso di definire in modo assai concreto come dovrebbe essere l'agricoltura europea nel 2020. La conferenza con i componenti del Comitato delle Regioni europee ci ha aiutato a riflettere su come l'agricoltura multifunzionale costituisca fonte di reddito per l'impresa e nuova occupazione e servizi nelle zone rurali. Nel mese di aprile, a Orvieto, abbiamo affrontato il tema della competitività e della trasparenza nei confronti dei consumatori, da realizzare attraverso lo strumento dell'indicazione obbligatoria dell'origine nell'etichetta dei prodotti alimentari. A settembre abbiamo analizzato le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla ricerca in agricoltura. Infine, abbiamo nominato Peter Papp, giovane agricoltore ungherese come l'imprenditore agricolo più innovativo dell'anno, sottolineando più che mai che l'innovazione è

**CEJA – Conseil Européen des Jeunes Agriculteurs  
Rue Belliard 23/A, Bte 8., 1040 Brussels, Belgium  
TEL +32 (0) 2 230 4210 FAX +32 (0) 2 280 1805  
E-Mail: CEJA@CEJA.BE WEB: WWW.CEJA.ORG**

uno strumento essenziale per promuovere la competitività dell'agricoltura europea. Abbiamo anche trovato un accordo sul fatto che le "agri-enterprises", le imprese agricole, sono l'elemento centrale nella politica europea del terzo millennio, in quanto un'agricoltura europea florida e dinamica cammina sulle gambe dell'impresa agricola e rappresenta un pre-requisito fondamentale per il successo di qualsiasi filiera e per lo sviluppo dell'economia europea in generale.

Questi seminari hanno dato luogo a interessanti dichiarazioni congiunte e le conclusioni principali possono essere reperite nel rapporto annuale di attività del CEJA che viene pubblicato proprio oggi. Vi invito a ritirarne una copia in francese o in inglese- Potrete trovarle proprio fuori della sala riunioni. Ritengo che il nostro rapporto attività costituisca parte integrante e contributo fondamentale al dibattito odierno.

### **Tempi, coerenza e metodologia**

Prima di presentare e commentare i principali risultati del nostro sondaggio e dei seminari, vorrei porre tre questioni di principio che costituiscono il punto di partenza e la solida base su cui deve poggiare il lavoro che svolgeremo insieme oggi.

#### 1. I tempi – Strumenti per il 2020

Come prima cosa dobbiamo definire con chiarezza ciò di cui stiamo parlando oggi. Il tema su cui siamo chiamati a confrontarci è "qual è il futuro della nostra agricoltura?" e non "quale PAC nel 2013"! Siamo chiamati, quindi, a dibattere non di una politica ma di un modello sul quale costruire la strumentazione politica del futuro, siamo chiamati, con lungimiranza a darci una visione condivisa di come debba essere l'agricoltura del futuro. La domanda riguarda il futuro dell'agricoltura, ma non fissa date o scadenze! Non si parla di 2013! Come voi tutti ben sapete, un giovane imprenditore appena insediatosi o già in attività ha bisogno di una visione a lungo termine, che sappia leggere gli eventi, che anticipi gli sviluppi dell'agricoltura europea almeno fino al 2020! Ciò significa che abbiamo bisogno di una politica orientata al futuro, una politica che deve essere valida e attuale non solo nel 2013 ma anche nel 2018 e nel 2020! Perciò, quando rifletteremo insieme oggi, vi chiedo di essere lungimiranti e di focalizzare la vostra attenzione sul modello e sugli strumenti di cui abbiamo bisogno ben al di là del 2013 e almeno fino al 2020!

#### 2. Coerenza e condivisione

La seconda affermazione riguarda la coerenza e la condivisione. E' fondamentale che ognuno di noi comprenda le aspettative e i bisogni dell'altro, in modo da costruire una visione a lungo termine e condivisa di quale deve essere il modello agricolo europeo.

#### 3. Il metodo di lavoro: il "perché" deve stare al primo posto – il "come" e il "quanto" vengono dopo!

Il commento finale riguarda il metodo di lavoro che vogliamo seguire. Voglio insistere nel sostenere un metodo di lavoro strutturato per sviluppare la nostra futura politica agricola comune. Il primo e fondamentale passo deve essere quello di creare una visione chiara e condivisa e di stabilire gli obiettivi che vogliamo raggiungere entro il 2020 per l'agricoltura e per gli imprenditori agricoli. Solo allora potremo pensare agli strumenti politici e finanziari. Il "perché" delle scelte deve essere chiaro a tutti gli stakeholder prima di procedere a decidere il "come" e il "quanto". In altri termini, gli strumenti e le risorse sono solo una conseguenza dell'obiettivo che ci si è dati in precedenza. Una tale visione ha bisogno di tempo per essere sviluppata. Per questo il Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori si è preso questo tempo e ha iniziato a sviluppare una chiara visione del modello di agricoltura che vogliamo per il dopo 2013!

Come ho già detto, abbiamo optato per un approccio duplice: da un lato un periodo di riflessione di un anno attraverso seminari e congressi e dall'altro un sondaggio approfondito condotto con tecnica bottom-up, coinvolgendo i giovani imprenditori agricoli a livello locale in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

## **I risultati dell'indagine CEJA**

Mi permetto solo con estrema sintesi di riportare alcuni elementi significativi dei risultati dell'indagine condotta dal Ceja perché credo possano permetterci di comprendere come i giovani agricoltori europei stiano guardando al futuro delle loro imprese e della politica europea. Vi invito inoltre a leggere da vicino i risultati del nostro sondaggio visitando durante la pausa l'esposizione organizzata nel foyer.

Molti giovani agricoltori credono che la competitività sui mercati locali, collegata alla qualità e all'origine della produzione deve essere uno degli elementi cardine del modello agricolo europeo anche in futuro. Allo stesso tempo crediamo che essere fortemente competitivi sui mercati globali sia sempre più una priorità irrimandabile. Innovazione e sviluppo di nuovi prodotti sono considerati, allo stesso modo, come un elemento di fondamentale importanza. Infine, ma non per ordine di importanza, i giovani agricoltori guardano alla multifunzionalità dell'agricoltura come ad un concetto da rafforzare e concretizzare ulteriormente dopo il 2013. Da non sottovalutare, in particolare, l'importanza dei servizi rivolti alla società, come la protezione dell'ambiente, la tutela della biodiversità e la gestione del territorio.

La conclusione – così come mostra il grafico che potete vedere proiettato – è che gli strumenti politici da mettere in campo devono essere coerenti e fortemente mirati. Soprattutto crediamo che l'aiuto all'insediamento e agli investimenti a lungo termine basati su un vero progetto d'impresa siano di vitale importanza in futuro così come oggi. Allo stesso modo è necessario pensare ad un nuovo approccio in relazione alla gestione del rischio in agricoltura, che acquisterà sempre più importanza, anche in ragione dei cambiamenti climatici in atto. Un altro punto di interesse riguarda la strategia di Lisbona e la necessità di promuovere un modello agricolo europeo basato sulla conoscenza, mediante formazione continua, educazione, servizi di consulenza ed anche un programma europeo di scambi per giovani imprenditori agricoli. Il sostegno alla diversificazione e la retribuzione dei servizi ambientali offerti sono altri elementi che hanno suscitato molto interesse presso i giovani agricoltori.

Questi risultati si integrano perfettamente con i tre workshop del pomeriggio. Pertanto, ho pensato di strutturare i miei commenti basandomi su due di questi. Peter affronterà poi le nuove opportunità nel settore agricolo. Spero che ciò possa stimolare un intenso dibattito.

## **Il ruolo dell'agricoltura come fornitrice di beni pubblici**

Un workshop del nostro pomeriggio di lavori riguarda il ruolo dell'agricoltura come fornitrice di beni pubblici. Dunque riguarda la multifunzionalità dell'agricoltura e dell'impresa che la realizza concretamente nel proprio agire. Credo fermamente che nel medio-lungo termine, i giovani agricoltori non solo forniranno sempre più servizi pubblici, ma tale funzione diventerà sempre più importante, visibile e riconosciuta e remunerata da parte della società. , In particolare vorrei porre alla vostra attenzione il contributo fondamentale che l'agricoltura europea svolge e svolgerà nel 2020 per combattere il cambiamento climatico!

Il secondo rapporto IPCC sull'innalzamento globale delle temperature intitolato "Impatto del cambiamento climatico, adattamento e vulnerabilità" presenta alcune conclusioni preoccupanti, tra cui il fatto che la salute di milioni di persone sarà messa in pericolo dal cambiamento climatico provocato dall'eccessiva e insostenibile attività antropica. I ricercatori hanno fatto esplicite previsioni secondo le quali le temperature in Europa potrebbero aumentare del 3-4% durante il prossimo secolo con estati insopportabilmente calde e secche nell'area mediterranea, in particolare Spagna, Italia, Grecia e Portogallo. Ciò provocherà una grave carenza idrica e un forte incremento nel rischio di incendi. Dall'altra parte, il riscaldamento provocherà inverni umidi e un aumento delle inondazioni. Ne deriveranno migrazioni per così dire climatiche, con persone che oggi vivono al Sud dell'Europa che cercheranno di spostarsi al Nord! Che impatto hanno questi sviluppi sull'agricoltura europea? Che prospettive ha la nostra agricoltura? E la prossima generazione di imprenditori agricoli?

Per ciò che riguarda il cambiamento climatico, l'agricoltura europea deve svolgere un ruolo fondamentale – un ruolo proattivo e preventivo! Quindi cerchiamo di immaginare che cosa può fare l'agricoltura europea per i cittadini della nostra Europa per combattere gli effetti del cambiamento climatico nell'ambito di un mercato aperto e globalizzato.

I nostri campi, le verdi foglie delle nostre colture sono convertitori naturali di CO<sub>2</sub> 7 giorni su 7! Più campi coltivati possono alleggerire il carico che pesa solo sulle superfici boschive di convertire l'anidride carbonica in ossigeno. E non voglio neanche nominare il contributo vitale che l'agricoltura può dare alla produzione di energia non inquinante. Credo che questo, infatti, sia per noi ormai un dato acquisito che riguarda il presente e non il futuro!

#### Cambiamento climatico e sicurezza alimentare

Il cambiamento climatico è anche strettamente legato alla sicurezza alimentare. Con un aumento della popolazione stimato in circa 80 milioni di persone nel prossimo quarto di secolo è necessario sfamare più popolazione, il che comporta un aumento dei rischi legati alle malattie che da questo derivano. Qual è la risposta dell'Europa? Non stiamo forse riducendo costantemente gli stock alimentari e trasformandoci sempre più in importatori che dipendono dai paesi esteri? Abbiamo preso sufficientemente in considerazione il fatto che potrebbero esserci tempi duri da affrontare, specialmente in caso di gravi cambiamenti climatici? Che cosa accadrebbe se ci fosse una crisi alimentare in qualche parte nel mondo? Saremmo preparati ai suoi impatti in Europa? In questo contesto, vi prego di non dimenticare che gli imprenditori agricoli rappresentano solo il 3% di tutti i cittadini europei, ma il 100% dei consumatori ha bisogno di garanzie sulla sicurezza alimentare!

Ora vorrei affrontare il tema legato agli elevati costi ambientali che le attuali importazioni hanno. Qual è il prezzo in termini di costi ambientali per spedire mele a basso prezzo in grandi quantità dai Paesi terzi? La mela non si trasforma così in un fattore inquinante? Potrebbe verificarsi che la "cura" finanziaria si trasformi in un maleficio?

Qui, i consumatori europei possono combattere apertamente il cambiamento climatico mediante le loro scelte: scegliendo prodotti locali e riducendo così i costi di trasporto e le emissioni di CO<sub>2</sub>. In questo modo, parte dei costi derivanti dalla protezione dell'ambiente e dalla lotta contro il cambiamento climatico potrebbe essere coperta dal mercato, appunto attraverso comportamenti di acquisto attenti e consapevoli.

In altri termini, sostenere un'agricoltura competitiva in Europa è anche un investimento contro l'inquinamento e significa lottare contro il cambiamento climatico.

Per i policy maker europei ciò significa che la gestione del cambiamento climatico diventerà un elemento essenziale della PAC del futuro. In tale contesto, il costo di mantenere la biodiversità e di proteggere ambienti sostenibili deve essere ripensato. Bisogna ridefinire l'ecocondizionalità e i pagamenti agroambientali basandosi sui nuovi bisogni della società in tema di mitigazione e protezione dal cambiamento climatico.

### **Agricoltura, competitività e orientamento al mercato**

Un altro dei workshop pomeridiani è intitolato "Agricoltura, competitività e orientamento al mercato". Credo che questa sia la giusta occasione per parlare di multifunzionalità e di sinergia indispensabile tra competitività a livello locale e globale.

La multifunzionalità deve essere ampliata per tenere in considerazione nuove attività delle imprese che rispondono a nuove funzioni: ad esempio la produzione no-food o i progressi registrati nel campo delle bioenergie. Questo deve essere un concetto chiave nella PAC del futuro.

Una nuova PAC deve anche considerare chiaramente il contesto globale in cui l'Europa vive!

Di fronte a noi si aprono oggi nuovi mercati. Questo comporta sfide, senza dubbio, ma anche nuove opportunità. Ma queste ultime sono state sfruttate fino in fondo dagli agricoltori europei? L'Europa può fare di più? Credo proprio di sì. L'Unione Europea deve sviluppare una strategia complessiva per promuovere i suoi prodotti, ma soprattutto il suo modello agricolo e di sviluppo. Quando un consumatore, sia esso europeo o di paesi terzi, identifica un prodotto alimentare come Europeo, ciò deve significare immediatamente alta qualità, garanzia di standard elevati in termini di sicurezza alimentare, innovazione e rispetto delle tradizioni allo stesso tempo. I consumatori dovrebbero quindi apprezzare e preferire i prodotti europei rispetto ad altri. Ciò non è neanche pensabile senza una strategia di promozione condotta a livello comunitario. In tale contesto, il sostegno alla partecipazione dei giovani agricoltori a fiere internazionali potrebbe essere uno degli elementi importanti in futuro. Insomma, Onorevole Commissario, la prossima volta che si recherà in India, anziché scegliere soltanto grandi industrie agroalimentari, perché non ci porta con lei? Perché non scegliere anche noi giovani agricoltori, in particolare coloro che hanno creato forme di innovazione nella filiera, coloro che sono capaci di collocare il loro prodotto con successo sui mercati sviluppando strategie di marketing, di prodotto e territoriale di alto livello?

Signora Commissario, quello che le sto suggerendo – ho promesso di essere audace – è una politica agricola comune esterna! Una politica che non si limiti soltanto alla promozione! Una politica che si impegni a sostenere l'agricoltura europea nella sfida di cogliere i vantaggi che possono derivare dall'apertura dei mercati a livello internazionale. Si potrebbe pensare ad una chiara strategia di export per l'agricoltura europea. Già oggi l'Unione europea ha un ruolo di leader in molti settori economici. Ritengo che abbia tutte le carte in regola per diventare ed essere riconosciuta come leader mondiale nella sicurezza alimentare, facendosi promotore di migliori standard sanitari e quindi di qualità. Ecco perché voglio chiedere con forza alla Commissione di definire una serie di regole chiare e a lungo termine che permettano ai giovani imprenditori agricoli di affrontare la sfida della globalizzazione e della liberalizzazione dei mercati. Questa dovrebbe essere, secondo noi, la futura Politica agricola comune esterna su cui l'Unione Europea dovrebbe concentrarsi.

E quando parlo di regole e di competitività non posso fare a meno di riferirmi alle negoziazioni commerciali internazionali. Se vogliamo che l'agricoltura sia competitiva e in grado di affrontare queste nuove sfide, dobbiamo chiedere all'Unione Europea di proseguire sulla strada dei negoziati multilaterali quale metodo privilegiato di confronto e accordo con altri partner commerciali rispetto ai negoziati bilaterali. Mi riferisco, in particolare, al Doha Round che deve essere concluso in modo da aprire nuove opportunità per l'agricoltura europea, valorizzando l'enorme ricchezza derivante dai prodotti differenziati e di alta qualità. Ciò va perseguito attraverso tutti gli strumenti possibili, a partire dalla tutela delle indicazioni geografiche.

Ma, come ho affermato all'inizio del mio discorso, questo deve essere un giorno di dialogo e quindi vorrei porvi e porre alla vostra attenzione alcuni quesiti che ritengo fondamentali:

- Se crediamo e vogliamo sostenere un modello di agricoltura competitivo e sostenibile, multifunzionale e orientato al mercato, che tipologia di accordi internazionali vogliamo che l'Unione Europea promuova?
- Quale PAC è coerente con questo modello?
- Quale approccio dovrebbe avere l'Unione Europea nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, della loro possibilità di darsi politiche agricole e regole di mercato, degli standard di sicurezza alimentare e di qualità?

Per noi giovani imprenditori agricoli è chiaro: per promuovere la competitività a livello internazionale e locale è necessario rafforzare il legame diretto che esiste tra il prodotto e il territorio. La produzione, infatti, deve essere collegata chiaramente al territorio da cui proviene allo scopo di garantire trasparenza di informazioni ai consumatori e di riconoscere il valore aggiunto dell'agricoltura europea in termini di sicurezza alimentare, qualità, protezione dell'ambiente, cultura e tradizioni. Riteniamo che da qui al 2013 questo principio debba affermarsi con forza ed essere accettato dalle istituzioni europee, così come chiedono già oggi i consumatori. Indicare l'origine territoriale del prodotto direttamente in etichetta è la prima delle soluzioni, è una scelta etica, che dà ai consumatori la trasparenza necessaria per compiere scelte consapevoli. Per questo, come abbiamo già fatto ufficialmente nel 2006 ad Orvieto, i giovani agricoltori europei chiedono di rendere obbligatoria l'indicazione dell'origine locale di tutti i prodotti agricoli sull'etichetta di tutti i prodotti alimentari.

Ciò che sto cercando di spiegare è che la competitività dei nostri prodotti agricoli è un concetto che si muove su due assi: locale e globale. Questi non si contraddicono l'uno con l'altro. Anzi, sono complementari e si rafforzano vicendevolmente!

### **Ricambio generazionale in agricoltura e nelle zone rurali**

Infine, vorrei affrontare il tema che rappresenta la vera e propria "raison d'être" della nostra organizzazione: i giovani! I giovani sono il nostro futuro! Non c'è bisogno che io vi ricordo i dati disastrosi che riguardano la presenza di giovani in agricoltura. Se la tendenza sarà confermata l'intera agricoltura europea sarà a rischio entro il 2020. Pertanto, la scelta di perseguire il ricambio generazionale, in particolare attraverso l'insediamento e il sostegno agli investimenti, è il corollario fondamentale. Dobbiamo offrire ai giovani tutti gli incentivi possibili per rimanere sul campo e contribuire allo sviluppo sostenibile e competitivo delle zone rurali e della nostra Europa.

La sostenibilità a lungo termine dell'agricoltura è legata ad un approccio strategico e integrato nell'attuazione delle politiche per lo sviluppo dei territori rurali. Un approccio che sappia unire misure e politiche diverse per massimizzarne gli effetti. Questa è, in sostanza, la base del cd "pacchetto giovani" che abbiamo promosso con successo durante la discussione sul nuovo

regolamento dello sviluppo rurale. In tale pacchetto l'accesso ai finanziamenti è legato all'insediamento, ma non si limita a questo estendo la possibilità di accesso anche ad altre misure alle quali si accede mediante il business plan. Certamente il sostegno all'ammodernamento aziendale è uno strumento chiave da mantenere, ma senza dimenticare l'importanza dei servizi di consulenza, della formazione iniziale e continua, del sostegno alla diversificazione e di tutte le misure che possono contribuire allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e competitiva nelle zone rurali. Dato che queste rappresentano più del 90% della superficie dell'Unione europea, allora le politiche per lo sviluppo dei territori rurali sono fondamentali per incidere sulla competitività dell'agricoltura, sulla sostenibilità ambientale, sulla qualità della vita e la diversificazione economica in tali zone. Se condividiamo questa impostazione, però, mi chiedo: la modulazione volontaria è davvero il modo migliore per migliorare l'efficienza e l'efficacia della politica di sviluppo rurale in tutta l'Unione Europea? Lasciate che io possa esprimere seri dubbi al riguardo. I giovani agricoltori preferirebbero di gran lunga una modulazione rafforzata e obbligatoria, assieme a misure in grado di riorientare risorse da un sistema di distribuzione indistinto ed iniquo verso l'innovazione, la competitività, la formazione, cioè verso misure di cui i giovani agricoltori potrebbero beneficiare in ogni Stato membro dell'Unione, ma soprattutto verso strumenti che premiano le imprese che realmente hanno deciso di investire nel futuro dell'agricoltura.

Inoltre, lo sviluppo continuo di nuove conoscenze e capacità è uno degli elementi essenziali per lo sviluppo dell'impresa agricola multifunzionale e della sua capacità di innovare e fare profitto sul mercato. La formazione continua è un elemento cruciale anche per garantire una continua crescita, un'occupazione stabile e per migliorare la competitività delle zone rurali, migliorandone anche gli standard ambientali e di benessere animale, in linea con le richieste e le aspettative della società stessa. Il rapido invecchiamento dell'agricoltura e la necessità di facilitare il ricambio generazionale nelle zone rurali rendono la formazione iniziale e continua una priorità strategica di investimento per i giovani imprenditori agricoli e per qualsiasi lavoratore in agricoltura.

Così come avviene nel programma comunitario per la formazione continua, è urgente inserire un programma di scambio che offra l'opportunità di svolgere un periodo di studio o lavoro in una impresa o presso un'università partner dell'organizzazione di giovani agricoltori all'estero. Ciò permetterebbe di ricercare nuove idee, verificare le proprie, migliorare le conoscenze, fare rete sfruttando le opportunità derivanti dalle diversità dei nostri Stati membri. Sarebbe anche un'occasione per conoscersi meglio, comprendersi e apprezzare di più l'Unione Europea e il suo significato. Già in altre occasioni il CEJA ha proposto un programma di scambio per giovani imprenditori agricoli. Oggi chiediamo con forza alla Commissione e agli Stati membri di iniziare concretamente a pianificare come potrebbe essere attuato tale programma, in modo da realizzarlo il prima possibile.

## CONCLUSIONI

Avviandomi verso la conclusione del mio intervento, credo di poter affermare con forza che l'agricoltura del 2020 dovrà essere innovativa, multifunzionale e concentrata sulla qualità dei prodotti e sul loro legame con il territorio e sulla capacità e cultura imprenditoriale molto più di oggi. Avrà un ruolo sempre più di rilievo anche nella produzione di servizi pubblici e nella lotta contro il cambiamento climatico e nella garanzia di sicurezza alimentare. La competitività nel 2020 significherà anche che i giovani agricoltori opereranno in un mercato europeo sempre più integrato in quello mondiale, ma con una forte valenza locale. Di conseguenza, la PAC che i giovani imprenditori agricoli vogliono è orientata al mercato, selettiva, attenta all'innovazione,

incentrata sui bisogni delle imprese agricole multifunzionali e competitive, volta a promuovere un miglior rapporto tra agricoltura e mondo della ricerca, aperta ai mercati globali e attenta allo sviluppo locale. E' una PAC che sa anticipare i cambiamenti del contesto internazionale e, allo stesso tempo, sa rispondere alle domande interne. E' una PAC che sa trasformare le sfide in nuove opportunità per le imprese agricole e per tutta l'Unione Europea.

Questa è l'agricoltura che abbiamo in mente. Questa è la PAC che vogliamo. E queste sono le domande che voglio porre con forza:

- L'Unione Europea è pronta ad investire in questa PAC giovane, moderna e innovativa?
- I cittadini europei sono d'accordo con l'idea di spendere in questo modo i loro soldi, il denaro pubblico?
- L'Unione Europea riconosce davvero il valore del modello agricolo europeo che proponiamo per la crescita e la sostenibilità di tutta l'Unione Europea?

Credo che questa sia una buona base per avviare la discussione su tutti i temi che ci attendono nei prossimi mesi. Lasciatemi dire che, se la discussione sul budget comunitario nel 2009 prenderà avvio da queste basi non sarà difficile trovare un accordo su quello che all'inizio ho definito come l'ultimo degli elementi di una politica e cioè il "quanto" dal punto di vista finanziario.

## ULTIME OSSERVAZIONI

Gentile Commissario, Ms Fischer Boel,  
Signore e signori,

Ho cercato di prospettarvi la nostra idea di un modello agricolo europeo dopo il 2013 e fino al 2020. Un'idea supportata dai risultati dell'indagine da noi condotta e dai risultati dei seminari cui ho fatto riferimento in precedenza. Come potete vedere, si tratta di un modello positivo e luminoso, ricco di opportunità non solo per i giovani agricoltori, ma anche e soprattutto per tutti i cittadini europei! E come potrebbe essere altrimenti! Stiamo parlando di incoraggiare i giovani ad intraprendere la nostra fantastica professione nella loro vita!

Vorrei invitare i consumatori, le organizzazioni ambientaliste, tutte le parti economiche e sociali europee e gli attori dei territori rurali ad aprire un dibattito su questi temi e a sviluppare e credere in un modello comune per l'agricoltura europea. Un modello basato sulla competitività e la sostenibilità, sul rispetto dei diritti umani, la protezione dell'ambiente, la valorizzazione delle incredibili diversità dei nostri paesaggi e territori. Su questo modello noi possiamo costruire un accordo tra consumatori e giovani agricoltori, basato sul riconoscimento delle comuni aspettative e responsabilità gli uni nei confronti degli altri! Noi, come giovani imprenditori agricoli, abbiamo il dovere di offrire ai cittadini consumatori europei prodotti alimentari di qualità, sicuri, sostenibili e competitivi sul mercato. Allo stesso tempo, chiediamo ai consumatori di impegnarsi in un nuovo approccio più ragionato al consumo. E' giunto il momento di costruire un modello di consumo "basato sulla conoscenza"! Credo che questo può rappresentare un vero e proprio patto che possiamo sottoscrivere insieme!

Ms. Fischer Boel, troverà nel CEJA con le sue 25 organizzazioni provenienti da 22 Paesi Europei un partner affidabile e proattivo per accompagnarla nei prossimi anni ed aiutare Lei e I suoi colleghi a disegnare insieme il nostro futuro. Un partner che ha una visione chiara dell'agricoltura e dei suoi sviluppi all'interno dell'Unione allargata. Un partner che vuole assumersi i rischi derivanti dall'essere imprese agricole nel XXI secolo. Un partner che guarda al futuro e pianifica come andare avanti senza paure, ripensamenti o attaccamento al passato.

Un partner pronto ad affrontare le nuove sfide a livello locale e globale. Se Lei, Signora Commissario, è pronta ad affiancarci e a credere in questa visione insieme ai giovani agricoltori europei, il CEJA è a Sua disposizione!

Grazie per la vostra attenzione.